

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
498.438

L'incontro Ad Arcore il Cavaliere alle prese con malumori e lotte interne. Napoli in allarme: non facciamoci male da soli

Scajola dal premier, tre ore per una tregua

L'ex ministro frena sui gruppi ma chiede ruoli nel partito o al governo. Augello: c'è un caso Pdl

ROMA — Il rischio è massimo, e nel Pdl non lo sottovaluta nessuno. Nemmeno Berlusconi, che nonostante la stanchezza per una settimana pesante conclusasi nella notte di venerdì con il ritorno da Bruxelles, ieri pomeriggio ha ricevuto ad Arcore e parlato per oltre tre ore con Claudio Scajola. Primo round di un chiarimento che non ha portato a risultati definitivi, se è vero che i due dovrebbero rivedersi dopodomani.

Certamente irritato per un'iniziativa che gli è parsa fuori tempo e fuori luogo, il premier ha però cercato di tranquillizzare l'ex ministro, che gli ha elencato e motivato le ragioni dello «scontento» di una parte non indifferente del partito e di deputati e senatori, mostrandogli anche le firme della trentina di parlamentari pronti ad aderire a gruppi autonomi (il nome, «Azzurri per l'Italia»), ipotizzati ufficialmente per sostenere meglio Berlusconi e difenderlo dalla «tenaglia degli ex An e della Lega». E, a quanto raccontano nel Pdl, Scajola avrebbe chiesto un suo rientro o al governo (spacchettando il ministero delle Attività Produttive) o da capogruppo alla Camera al posto di Cicchitto o al partito, se Bondi dovesse lasciare anche l'incarico di coordinatore. «Ne voglio parlare con il partito», avrebbe risposto Berlusconi.

Lo spazio per Scajola però è difficile da trovare, perché i contrari a un ritorno di Scajola sia nel partito che nel governo sono tanti. «Cosa è cambiato — dice un ministro — da quando si è dimesso dal governo? La questione della casa non è sparita, e al partito lo spazio per lui non c'è. Bondi dovrebbe dimettersi anche da coordinatore, forse? E Verdini, con tutto quello che ha fatto negli ultimi mesi per allargare la maggioranza, per Berlusconi è intoccabile. La Russa poi: se lo fanno fuori, è pronto a farli lui i gruppi autonomi». Perché, dicono nei piani alti del Pdl, al di là di ogni valutazione il meto-

do scelto per far valere le sue ragioni non è quello giusto: «In questo momento — spiegano — proprio non è il caso di fare minacce. Se si cedesse alle sue richieste, da domani chiun-

La Russa in bilico

Un esponente dell'esecutivo: se fanno fuori La Russa è pronto a farli lui i gruppi autonomi

que potrebbe alzarsi, dire che ha dieci parlamentari con sé e chiedere posti e riconoscimenti. E invece la coperta è troppo corta...».

Sì, perché incarichi o riconoscimenti per chi scalpita ce ne sono pochini. Lo sconquasso che hanno provocato le richieste dei Responsabili in vista di un rimpasto che non a caso continua a slittare, è noto a tutti. Fedelissimi della prima ora, pidiellini sempre presenti e ligi e costretti alla seconda fila, sono indignati rispetto alla possibilità che chi è appena arrivato (i Responsabili appunto) o appena tornato (vedi Roberto Rosso) possa avere prebende che vanno da ruoli nel partito a sottosegretariati a nomine in enti. E questo accade, sostengono in tanti, perché ai vertici del Pdl i coordinatori garantiscono solo i soliti noti, pensano alle loro correnti, fanno terra bruciata e insomma «sta diventando come l'ex Jugoslavia...».

E non c'è dubbio che — per dirla con Andrea Augello — il problema sia reale: «Non esiste un caso Scajola, esiste un caso Pdl. Serve un rinnovamento e un ripensamento dell'azione del partito», dice il potente esponente dell'ex An, da sempre pontiere tra le due anime del Pdl. E però, la via d'uscita all'impasse non è facilmente individuabile, tanto che chi — come Osvaldo Napoli — ha buoni rapporti sia con Scajola sia con i vertici del partito della Camera e di via dell'Umiltà, invita tutti a «fare un passo indietro, usare il buonsenso, o davvero rischiamo di farci male da soli

L'addio dieci mesi fa

Claudio Scajola si dimette dal governo, 4 maggio 2010



e non ce n'è davvero bisogno».

Per questo è necessario che la questione venga affrontata e se possibile risolta da Berlusconi, che ieri ha ottenuto almeno una frenata da Scajola nella corsa alla costituzione dei gruppi e con lui ha cominciato a ragionare su ruoli possibili da occupare nell'organigramma del partito. Anche per rilanciarlo, magari già a partire dalle Amministrative, per arrivare poi a indire quell'annunciato, ma finora non in vista, congresso di un Pdl sempre più inquieto.

Paola Di Caro

Il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola annuncia le proprie dimissioni in seguito alle polemiche sull'acquisto della casa con vista Colosseo, pagata in parte dall'imprenditore Diego Anemone: «Per difendermi non posso continuare a fare il ministro come ho fatto in questi due anni». Ora l'ex ministro prepara il ritorno alla politica

